

FAISA E CGIL SULLE BARRICATE, CISL E UIL (MINORITARI) PER LA TRATTATIVA

Bus, sindacati sempre più spaccati

Guerra a colpi di comunicati sulla fusione Acts-Sar. E domani il primo sciopero dell'anno

SAVONA. È ormai una battaglia a colpi di dichiarazioni e comunicati sul trasporto pubblico locale quella tra le organizzazioni sindacali.

Da un lato Faisa Cisl, Cubtrasporti e Filt Cgil (che insieme contano la stragrande maggioranza degli iscritti) che si preparano allo sciopero di otto ore di domani, dall'altro Fit Cisl e Uiltrasporti che hanno firmato l'accordo sull'unificazione di Sar e Acts. Il documento si inserisce nel protocollo firmato da sigle sindacali e Provincia lo scorso 24 novembre, con il quale si erano aperti degli spiragli di trattativa e che aveva soddisfatto tutte le parti.

«Questo accordo si inserisce nelle linee guida del protocollo firmato a fine novembre con la Provincia da tutte le sigle sindacali - spiega Maresa Meneghini, segretario provinciale Cisl - nel quadro di una serie di garanzie generali, stabilendo dei numeri e delle certezze. Certezze che sono: il reinserimento del pieno turn over in Acts, che significa la copertura dei pensionamenti, nell'ottica di un giusto rapporto uomo turno; due assunzioni in Sar e la garanzia che con la fusione i lavoratori Sar rimangano in base alle mansioni e ai turni assegnati. Quindi siamo di fronte al raggiungimento di tutte le garanzie contrattuali che ci eravamo prefissi. Tutele vere sulle quali tutto il sindacato dovrebbe informare correttamente ed in modo completo i lavoratori».

Un documento firmato separatamente ma che nasce da mesi di discussione, spesso aspra, e trattative per un periodo portate avanti congiuntamente da confederali ed autonomi. «Abbiamo sviluppato un accordo che contiene molte e garanzie - dice Silvio Valdiserra, segretario provinciale Uil - Forse non sono tutte quelle che volevamo ma vengono comunque assicurati il livello occupazionale, il mantenimento della sede lavorativa e le nuove assunzioni. Per noi è un documento che andava sottoscritto che non segna la fine della trattativa ma l'inizio di nuovi tavoli di confronto che possono portare a successivi accordi. Senza questo punto di partenza non sarebbe stato possibile pensare a nuove trattative».

Il documento siglato l'altro ieri da Cisl e Uil sarà presentato e discusso nei prossimi giorni durante le tre assemblee fissate per martedì a Savona, mercoledì a Cairo e giovedì a Caisano sul Neva. I delegati delle Rsu di Cisl e Uil, pur condividendo il documento firmato dalle segreterie, hanno deciso di astenersi dalla firma nell'ottica di un ulteriore confronto che possa portare ad una firma unitaria delle rappresentanze sindacali all'interno delle aziende.

Ora i due sindacati confederali devono convincere i lavoratori ai quali chiedono semplicemente di leggere il documento senza condizionamenti esterni. «Abbiamo tentato in tutti i modi di portare al tavolo negoziale i nostri colleghi - dice un comunicato congiunto di Fit Cisl e Uiltrasporti - ma non ci siamo riusciti. Il nostro lavoro è quello di fare accordi per risolvere i problemi, nel migliore dei modi e consapevoli che a tutto e a tutti non si potrà mai arrivare. Pensiamo di avere fatto un grande lavoro, in un clima difficile e strumentalmente artefatto. Tutto quello che avevamo chiesto ed iniziato a discutere quando qualcuno ha deciso di abbandonare il tavolo della trattativa».

ELENA ROMANATO



Una manifestazione di protesta dei dipendenti dell'Acts in piazza Sisto

LA PROTESTA

I MEZZI PUBBLICI SI FERMANO OTTO ORE LO STOP DALLE 9 ALLE 17

SAVONA. Due scioperi nel 2008, il 28 aprile e il 4 agosto (a quest'ultimo non aveva aderito la Cisl) e un risanamento di bilancio con un utile di 4.503 euro nel 2008 rispetto alla perdita 2007 di 3,3 milioni di euro.

Tre scioperi nel 2009. Lo scorso anno il mese più "caldo" per Acts è stato maggio. Allo sciopero del 18 maggio (dalle 10,15 alle 14,15) è seguito un secondo sciopero il 29 dalle 8,30 alle 17. A quest'ultimo hanno aderito tutte le sigle sindacali nonostante la firma, pochi giorni prima, di un Protocollo tra Comune, Regione e azienda che metteva sul piatto 480 mila euro, 200mila da parte del Comune e 280mila da parte della Regione, per l'assunzione di 7 autisti e per garantire l'uniformità negli stipendi e retribuzioni tra dipendenti Acts quelli di Acts Service.

Pochi mesi prima si era inserita prepotentemente dei rapporti tra azienda e sindacati la sigla autonoma Faisa guidata dal segretario nazionale Andrea Gatto, facendo incetta di nuovi tesserati (a fine aprile, in base ai dati forniti dall'azienda, in Acts si contavano 71 iscritti a Faisa, 51 a Cgil, 38 a Uil e 23 a Cisl e 8 a Cub) e radicalizzando lo scontro con l'azienda.

È proprio su questa radicalizzazione che le organizzazioni sindacali

(ad esclusione di Cisl) hanno programmato uno sciopero di 24 ore per il 15 giugno scongiurato dopo una lunga trattativa notturna.

Con l'autunno e il passaggio di presidenza di Acts da Paolo Marson (attualmente assessore provinciale ai trasporti) a Maurizio Maricone le parti hanno ripreso il dialogo nell'ottica dell'unificazione tra Sar e Acts (da attuare entro il 31 dicembre 2009) votata con deliberazione del 29 settembre 2009 dal Consiglio provinciale, in attuazione della legge regionale 31/1998. Il 24 novembre sindacati e Provincia hanno formato il "Protocollo d'intesa nel settore del trasporto pubblico locale nella Provincia di Savona" relativo all'unificazione dei due bacini savonese e albanense del trasporto pubblico locale.

Il 2009 si è però chiuso con lo sciopero del 16 dicembre scorso, proclamato dalle sole Faisa, Cub e Cgil che accusavano la mancata presentazione del piano industriale e l'assenza di dati precisi sugli impegni delle aziende per il mantenimento dei livelli occupazionali e delle risorse stanziate.

Domani il primo sciopero dell'anno 2010, dopo l'accordo firmato separatamente da Cisl e Uil.

E. R.



Maurizio Maricone



Andrea Gatto

IL BLOCCO

IN PIAZZA MA SENZA CISL E UIL

SAVONA. Quello in programma domani non è il primo sciopero del trasporto pubblico locale al quale non aderiscono Cisl e Uil.

Ma è un'astensione dal lavoro che arriva in un momento delicato nel quale dal confronto tra azienda e sindacati si è passati al confronto all'interno delle stesse sigle sindacali che ha portato ad una rottura tra i sindacati confederali. La Cgil è rimasta con Faisa e Cub in contrapposizione a Cisl e Uil, e dopo la fusione di Acts e Sar nella nuova azienda Tpl Linea che prelude alla creazione di un grande bacino di trasporto pubblico locale del Nord Ovest esteso all'imperiese Rtl.

Lo sciopero dei dipendenti Sar e Acts in programma domani dalle 9 alle 17, alla vigilia delle assemblee nelle quali i lavoratori discuteranno dell'accordo firmato da Cisl e Uil, sarà infatti una "prova del nove" che permetterà di stabilire ancora una volta a che cosa puntano i dipendenti di Sar e Acts. Se proseguire nello scontro con l'azienda fino a vedere soddisfatte tutte le loro richieste incondizionatamente o accettare l'accordo, che Cgil ritiene carente per molti aspetti, come un punto di partenza dal quale sviluppare ulteriori e futuri tavoli di trattativa.

«Ci siamo già passati - dice in una nota la segreteria provinciale di Filt-Cgil - non è servito a niente allora e non servirà neanche oggi firmare accordi con sigle minoritarie e senza il totale consenso dei delegati e dei lavoratori».

Un accordo sbagliato che presenta grosse lacune sia perché, come si diceva, è un accordo che nasce dalla rottura dell'unità sindacale sia perché manca di sostanza, nello specifico mancano: le garanzie per il mantenimento delle mansioni, delle qualifiche e delle professionalità acquisite per tutti i lavoratori degli impianti fissi e del viaggiante; le assunzioni necessarie per sostituire i lavoratori che sono andati e andranno in pensione (al 31 dicembre sono usciti 3 lavoratori da Sar e 4 da Acts) e che servono per il mantenimento dei livelli occupazionali, come previsto dal Protocollo firmato con la Provincia; il programma d'intervento per le assunzioni è troppo dilazionato nel tempo per garantire il rapporto uomo/turno necessario per il godimento dei diritti contrattuali in merito a ferie, riposi, ecc..

La segreteria di Filt Cgil interviene inoltre sulle parole del presidente di Acts Spa Maurizio Maricone a commento della firma del documento con Filt e Cgil e relative all'erogazione del premio di risultato 2009 pari a 258 euro netti per ciascun lavoratore che verrà assegnato entro il febbraio 2010.

«Il premio di produzione - prosegue la comunicazione di Filt Cgil - a cui il comunicato aziendale fa riferimento è parte di un accordo firmato a luglio per i soli dipendenti Acts e che nulla c'entra con la bozza di accordo di ieri».

E. R.

DIRITTI CIVILI



Incorvaia e Zanardi

«Siamo stati abbandonati dal Comune»

Sciopero della fame e lettera al sindaco dei due ragazzi gay che avevano chiesto a Berruti di sposarli

SAVONA. Da sei giorni Manuel Incorvaia e Francesco Zanardi hanno iniziato lo sciopero della fame perché la loro unione, nonostante le promesse, non è stata ufficializzata. I due ragazzi gay hanno così deciso di protestare «contro il comportamento - a loro avviso - incoerente del sindaco Federico Berruti e dell'assessore Federico Larosa». «A fronte di un primo iniziale impegno - dichiarano - offerto dal primo cittadino di officiare una cerimonia, seppure in forma simbolica, abbiamo assistito a un'improvvisa marcia indietro. Questo improvviso cambio di fronte è stato confortato da motivazioni non pertinenti, volte a ribadire supposti impedimenti di natura giuridica». «Amareggiati per l'atteggiamento pavido e altalenante dimostrato dall'amministrazione locale, a nostro avviso poco rispettosa delle nostre persone, nonché della battaglia civile di cui siamo promotori, ci aspettiamo per il futuro un'azione dei rappresentanti cittadini, quantomeno se non solidale almeno franca e coerente con gli impegni assunti».

A metà dicembre Manuel Incorvaia e Francesco Zanardi avevano scritto un'e-mail al sindaco, per ricordargli la loro richiesta. Questa la risposta di Federico Berruti: «La problematica delle unioni di fatto è uno di quei grandi temi che la società e il mondo delle istituzioni non hanno ancora saputo dipanare e sulla quale il legislatore non si è ancora espresso con disposizioni risolutive. Nell'attuale contesto ordinamentale al sindaco è riservato il compito di informare le sue azioni conformemente ai principi giuridici che disciplinano istituti così importanti quali il matrimonio, regolato dagli articoli 79 e seguenti del Codice Civile». «Ecco perché - continua - pur comprendendo le motivazioni alla base della vostra istanza, che, vi assicuro, non mi lascia affatto indifferente, non mi è possibile addvenire alla celebrazione di un matrimonio che non sia conforme alle leggi vigenti e pertanto accogliere la vostra richiesta di un'unione simbolica. Sarà mia premura assumere notizie presso le sedi legislative competenti sullo stadio delle proposte di legge in discussione sul tema delle coppie di fatto e segnalarvi le novità».

IL PRC D'ACCORDO CON IL VICESINDACO

MARGONARA «ASSEMBLEA PUBBLICA»

ALBISSOLA MARINA. Dopo il parere negativo della Regione, che ha chiesto ai proponenti e all'Autorità portuale di predisporre un nuovo progetto per il porto turistico della Margonara, la sezione albissolense del Prc ha chiesto al sindaco di Albissola Marina, Nicolò Vicenzi, di organizzare al più presto un'assemblea pubblica per presentare la documentazione in possesso del Comune e ascoltare eventualmente il parere dei cittadini.

«Era uno dei punti del programma elettorale - spiega il segretario del Prc, Mario Gaggero -, e crediamo che dopo gli ultimi sviluppi sia necessario portare all'attenzione degli albissolesi il quadro della situazione e spiegare quali passi il Comune intenda compiere».

Va detto che il vicesindaco



Mario Gaggero

Gianluca Nasuti aveva già dichiarato l'opportunità di organizzare in tempi non troppo lunghi un incontro pubblico in cui presentare agli albissolesi lo stato dell'opera.

Ma i documenti in mano al Comune sono ancora relativamente pochi, più che altro si tratta di bozze e ipotesi progettuali, ma secondo Nasuti «è importante che vengano mostrati alla popolazione, anche per avviare una discussione su dati conosciuti e non "per sentito dire"».

La pratica-Margonara continua dunque a far discutere, dopo le alterne fortune del passato e le traversie che il progetto ha subito nel corso degli ultimi mesi.

Le amministrazioni sono alla finestra, in attesa di verificare i ritocchi che verranno apportati al progetto.

G. V.

LA LINEA CAIRO-VADO

IL COMITATO: «METRO, UNA PRIORITÀ»

dal consiglio regionale già la prossima settimana Falciani precisa: «Se la Valbormida non verrà dotata di infrastrutture viarie questa zona non avrà futuro: la metropolitana leggera è un tema che non deve essere classificato a mossa elettorale. In passato ho avuto modo di capire come entrambi gli schieramenti politici (PdL e centrosinistra) siano concordi su questo punto. La metropolitana sarà uno di quei progetti da portare avanti nella prossima legislatura regionale insieme al traforo ipotizzato da Bormida a Finale, e quello da Cairo a Cortemilia». A distanza di 9 mesi dalla presentazione

del progetto metro in un convegno a Cairo, il comitato ha ripreso l'attività di sensibilizzazione. «Ci siamo impegnati nella distribuzione di oltre 1.500 questionari sulla verifica delle reali necessità dei potenziali utenti del collegamento, ad oggi sono state raccolte più di 700 risposte - spiega il portavoce Franco Malfatto - tra le altre attività stiamo anche collaborando con Acts per verificare nelle singole località la effettiva possibilità di interconnessione del servizio su rotaia con quello su gomma». Il progetto prevedeva di dare vita a una metropolitana di superficie servita con metrobuses, ovvero un autobus su rotaia, sfruttando il tracciato ferroviario esistente tra Savona e San Giuseppe di Cairo. Da dove sono previsti autobus in partenza per la valata.

LUISA BARBERIS